

Scheda 7 – Dozza (Calanco)



A seguito delle indicazioni del Sig. Cocchi è stato fatto un sopralluogo per scoprire eventuali piante di ulivo nell'area da lui indicata (Case di Sopra) che dista 1 km da Dozza. Su quel suggestivo terreno denominato "calanco" si trova il santuario della Madonna del Calanco¹.



Uliveti di impianto recente



¹ Il santuario risale al 1699 quando i pastori del luogo trovarono un'immagine della Madonna e l'appesero a un albero. La Madonna iniziò a manifestarsi con la guarigione di uno storpio che nel cammino per raggiungere un celebre medico si perse e si addormentò ai piedi dell'immagine e l'indomani si trovò guarito. Le genti di Dozza in seguito elevarono numerose suppliche e si verificarono moltissimi miracoli cosicchè fu costruita la chiesa che oggi possiamo ammirare. Alla fine del '700 il governo francese ordinò lo smantellamento di tutto quanto di sacro era sul territorio compresa la Madonna del Calanco che venne però salvata dalla famiglia Toschi che la acquistò con tutti gli arredi sacri.



Dietro la villa nei pressi del Santuario, nel campo in cui sono stati svolti lavori di movimento terra appare questa pianta di olivo.

Sembra che molta parte di essa sia sotterrata e che affiorino solo alcuni i fusti della ceppaia (da verificare).

Varietà: da determinare

Descrizione: 1 albero a ceppaia con più fusti (da 2 a ..) e polloni di circonferenza (da ..a.. cm)

Dimensione: circonferenze della ceppaie (da a m)

Coordinate geografiche: 44°2'51.69"N – 11°38'43.60"E

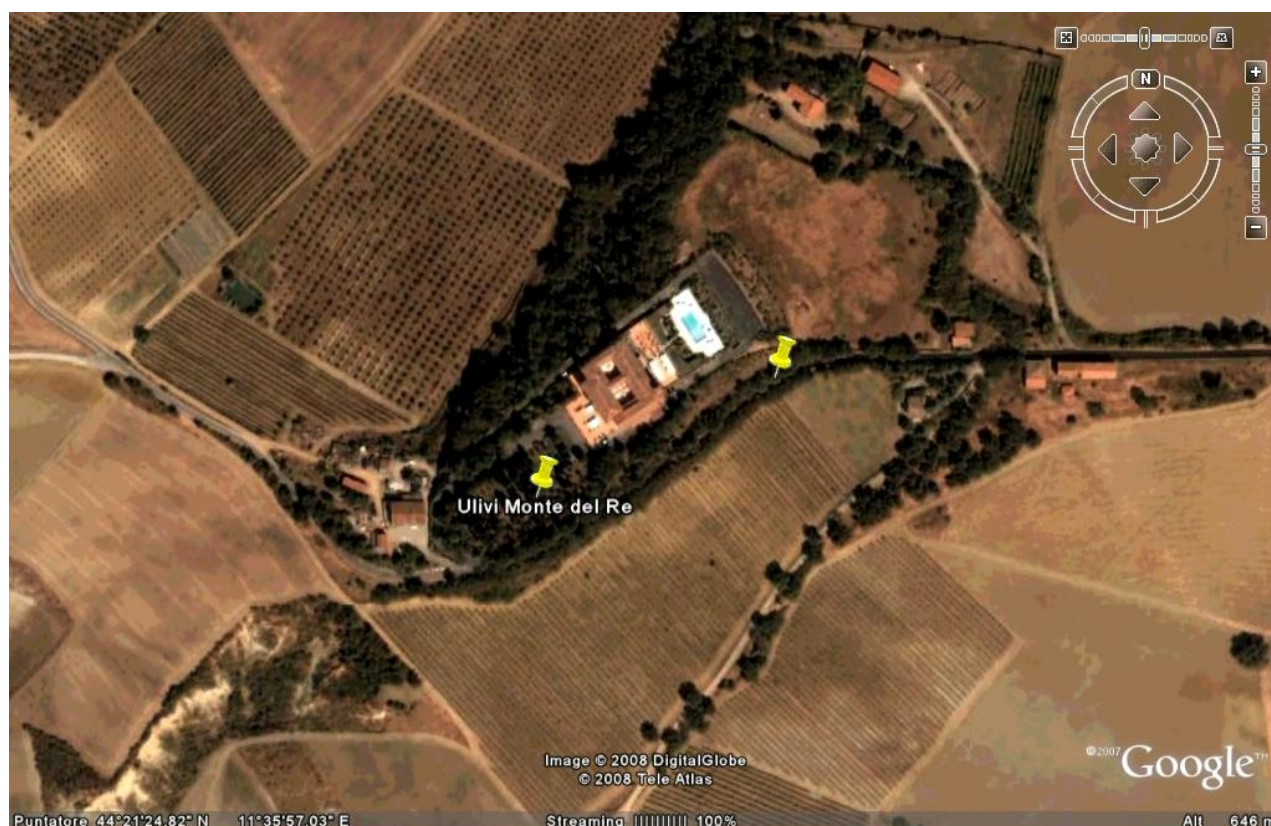
Altitudine: m s. l. m.

Esposizione:

Indirizzo: Nei pressi della Chieda della Madonna del Calanco (Monte di Sopra)

Proprietari: non avuto al momento contatti

Scheda 8 – Monte del Re (area della tenuta Monte del Re)



Visione aerea dell'area di Monte del Re dove è presente attualmente un albergo ristorante.

(EX Convento del Monte del Re via Monte del Re, 43 CTR F.24 MAP. A,203,204 tra i Beni monumentali tutelati art. 2 D.Leg. 490/99)

Il Direttore dell'albergo mi riferisce che proprietaria della tenuta Monte del Re è la famiglia Cenni e mi accompagna nel giardino, lungo il lato destro del vialetto di entrata.



Internamente e in lieve discesa sono presenti vetuste piante di ulivo, a giudicare dall'aspetto presumibilmente secolari.



Una ventina di piante di ulivo sono presenti nel giardino della tenuta. Alcuni scorci dal vialetto dei cipressi secolari.

Altre due piante sono state ritrovate anche al confine della tenuta con la strada che ad essa conduce.



La verifica storica e di raccolta delle caratteristiche degli esemplari di ulivo sta proseguendo anche attraverso il contatto con i proprietari odierni. Il Sig. Mazzanti che ha ospitato le classi nel percorso didattico è amico del Sig. Cenni ed ho proposto un incontro per avere ulteriori informazioni e approfondire l'indagine.

Lungo la strada di confine della proprietà, due ulivi spiccano sotto la imponente chioma di un pino.

Varietà: da determinare

Descrizione: alberi a ceppaia con più fusti (da .. a ...) e polloni di circonferenza (da ... a ... cm)

Dimensione: circonferenze della ceppaie (da a m)

Coordinate geografiche: 44°21'23.37"N – 11°35'54.12"E

Altitudine: m s. l. m.

Esposizione:

Indirizzo: via

Proprietari: Famiglia Cenni

Varietà: da determinare

Descrizione: alberi a ceppaia con più fusti (da .. a ...) e polloni di circonferenza (da ... a ... cm)

Dimensione: circonferenze della ceppaie (da a m)

Coordinate geografiche: 44°21'44.5"N – 12°36'0.45"E

Altitudine: m s. l. m.

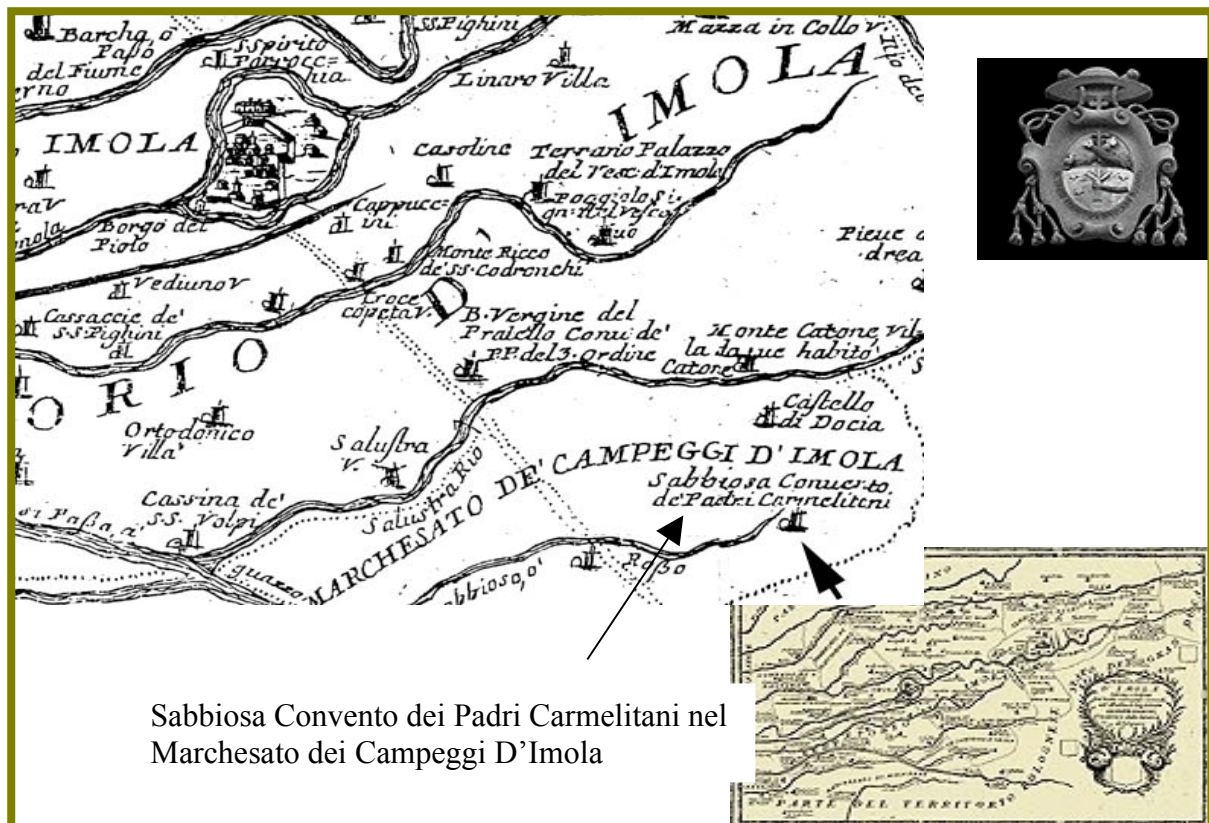
Esposizione:

Indirizzo: via Monte del Re

Proprietari:

Alcune notizie storiche

Nel XIII secolo sorse il piccolo Convento dei Frati Minori Conventuali di Monte del Re, su un colle a m.289 s.l.m., adorno di cipressi, compreso nel territorio della parrocchia di San Lorenzo di Pisciernano, già nel Marchesato dei Malvezzi Campeggi (vedi mappa). Fu presente per oltre 5 secoli e il colle Monte del Re per la sua atmosfera mistica venne definito il “Colle del Paradiso” così come già, in un diploma del 1266, Clemente IV aveva chiamato il colle di Assisi.



Non si conosce l'anno esatto della fondazione del Convento, a causa della scomparsa dell'archivio avvenuta certamente al tempo della soppressione napoleonica degli Ordini Conventuali. Lo si trova già citato con tal nome anche prima del 1280 da frà Salimbene da Parma, uno dei primi cronisti della nostra letteratura, che proprio lì trascorse un anno della sua vita monacale. Il convento, comunque, esisteva già nei primi anni del 1250. La ricerca storiografica fa presupporre che esso fu edificato subito dopo la visita di San Francesco d'Assisi ad Imola e al convento stesso, avvenuta nel 1213 circa. Proprio su questa visita di San Francesco la tradizione popolare ha intessuto parecchi aneddoti interessanti. La croce di legno che tuttora si alza nei pressi della Chiesa al termine della scalinata, secondo la tradizione fu piantata dallo stesso San Francesco nel 1223. I frati, poi, vi avrebbero costruito un solido basamento in muratura perchè non andasse perduto questo cimelio tanto prezioso. Due fatti stanno comunque a dimostrare che Monte del Re, nel suo piccolo, si sia trovato ad essere per brevi momenti un centro di interesse nella storia dell'Ordine francescano. Il primo, quando intorno al 1630 il Padre Generale dell'Ordine dei Minori Conventuali rimase a Monte del Re per oltre 100 giorni e da lì diresse l'Ordine in tutte le sue province.

Il secondo, quando, sia nel 1479 che nel 1709, il piccolo convento fu scelto come sede degli Atti Capitolari. Monte del Re fu, quindi, convento francescano fino alla soppressione degli Ordini voluta da Napoleone. Acquistato, quindi, dal conte Sassatelli, che ne fece il suo "casino di campagna o di villeggiatura", dopo diversi passaggi di proprietà, fu stabilmente occupato dai Seminaristi di Imola fino al 1969.

(tratto dal sito www.montedelre.it)

altre fonti storiche, archivistiche e bibliografiche da consultare e al vaglio:

- S. GADDONI, I frati Minori in Imola e i tre Ordini Francescani nella città e diocesi imolese, Firenze-Quaracchi, Tip.del Collegio di S.Bonaventura, 1911.
- S.GADDONI La Parrocchia del Sabbioso nella solenne inaugurazione della nuova chiesa, 12 ottobre 1924. Memorie storiche artistiche, s.n.t.
- documentazione relativa agli anni 1529-1796 conservata nell'archivio privato Malvezzi Campeggi.
- Carte storiche del Comune di Dozza Imolese (1398-1965)
- Comune di Dozza, Archivio storico dal secolo X al XIV, a cura di A. Marabini, Imola, Galeati, 1913
- S. GADDONI, Archivio comunale di Dozza, in "Chartularium Studii Bononiensis", vol. II, Bologna, 1913, p.232.
- F. M. PONZETTI, Notizie degli Archivi d'Italia trasmesse e raccolte presso l'Archivio del Regno (1874-1939), in "Archivi", s. II, a. VII (1940), p.153, n. 337
Danni subiti dagli Archivi di Stato, parte II, in "Notizie degli Archivi di Stato", aa. IV-VII, (1944-1947), p. 56, n. 442.
- Archivio Cassani (1700-1822); E. C. A., con documentazione relativa all'Amministrazione delle Opere Pie e alla Congregazione di Carità (1846-1981)
- Vicariato di Dozza (1418-1797); Amministrazione del Dipartimento del Lamone, Dozza (1797-1798) da consultare presso l'Archivio di Stato di Bologna.

Altri sopralluoghi

La rilevanza della coltura dell'olivo nel territorio imolese è rivelata anche dalla toponomastica e a tal proposito si può ricordare la presenza nel 1574 dell'Oratorio di Santa Maria dell'Olivo presso la Chiesa Cattedrale di Imola unito alla chiesa di Santa Maria Maddalena. Secondo il Ferri, nella sua carta di Imola del 1705, la suddetta chiesa di Santa Maria dell'Olivo era una chiesa già nominata così nel 1481.

Chiesa di Santa Maria dell'Olivo *Piazza Conciliazione 7, Imola*



La chiesetta è situata ai margini della piccola Piazza della Conciliazione, detta dell'Olivo, anticamente sede del cimitero della confinante Cattedrale di S.Cassiano. Venne edificata dalla Confraternita di San Bartolomeo prima del 1452, ma a seguito di un crollo fu riedificata completamente nel 1751 su disegno di un giovanissimo Cosimo Morelli.

L'interno a navata unica è movimentato da colonne e capitelli corinzi e ospita due tele: "L'Annunciazione" e "S.Bartolomeo e S.Marino" di Angelo Gottarelli.



Un ulivo è stato collocato al centro della piazzetta della Conciliazione, detta appunto piazzetta dell'Ulivo.

Fonti bibliografiche consultabili

Da Imola nel Medioevo Mancini, F., Giberti M., Veggiani A. Vol. II derivano le seguenti informazioni

Chiesa – Oratorio di Santa Maria dell’Olivo, 1574-1944

1574 - Monsignor Ascanio Marchesini, vescovo Maiorense, per commissione ricevuta con bolla papale che lo incaricava di compiere visita apostolica alle città di Faenza, Imola e Bologna, ispeziona le strutture ecclesiastiche della città di Imola, tra cui: c. 73r. Oratorio di Santa Maria dell’Olivo presso la chiesa cattedrale unito alla chiesa di Santa Maria Maddalena.

A VI, Visite pastorali, Visita Marchesini.

Archivio vescovile, Imola

1705 - “Santa Maria dell’Olivo. Chiesa mentovata nel 1481 fu Confraternita con Oratorio ora Benefizio”. *Ferri, Pianta, n. 84.*

A. Ferri, Pianta esatta della Moderna Città d’Imola e degl’Undici Borghi che la circondano, 1705, BCI

1944 - Santa Maria dell’Olivo. Esiste tuttora di fianco alla sagrestia della Cattedrale. Costruita nel 1479 dal Vescovo Passerella sul luogo di un soppresso cimitero della vicina chiesa di San Cassiano, fu detta anche di San Bartolomeo, perché posseduta dalla Compagnia di detto Santo. Chiusa sotto il governo napoleonico, fu ceduta dopo la restaurazione alla Confraternita della ex Chiesa Nuova, la quale prosegue il vecchio uso di trasportare in Imola, ora in Cattedrale, la Madonna del Piratello per le Rogazioni”. *Foschini, p. 13, n.40*

G. Foschini, Chiese esistenti nella città di Imola nell’anno 1800, Imola, Galeati, 1944, in Atti, I, pp. 10-13.

Altri documenti in verifica:

La Chiesina dell’Olivo restaurata e aperta al culto, ne “*Il Diario*”, 1 novembre 1940.



L'ulivo della Biblioteca civica di Imola

Conclusioni

Questi percorsi e sopralluoghi sulle tracce di “Mister Ulivo” nel territorio imolese, hanno permesso di confermare e scoprire interessanti frammenti di storia del paesaggio agricolo e di testimonianze centenarie, il progetto *“La ricomparsa degli Ulivi”* si è rivelato un viaggio affascinante che sta tuttora proseguendo attraverso l’approfondimento delle fonti orali, delle fonti archivistiche, della bibliografia individuata.